

Avviamento e valutazioni di impresa ed azienda

di Ernesto Milanese

Anche se il tema dell'incontro è stato indicato in « valutazione di *impresa* », nessuno pare volersi attenere ad un significato limitato ed esclusivo del termine, tanto che di *azienda* si parla nel titolo stesso di una delle relazioni.

Giuristi ed economisti sembrano dunque propensi ad attribuire ai due termini dei significati che si sovrappongono ampiamente, con ciò venendo a confermare una lunga tradizione. Tra gli economisti agrari basterà ricordare il Serpieri, che condivide la distinzione e le definizioni del codice civile, ma nota che « Non sempre è necessario distinguere i due aspetti suindicati — l'uno oggettivo e l'altro soggettivo — che pongono capo ai concetti rispettivamente di azienda e di impresa; talché spesso nel linguaggio ordinario questi due termini si sostituiscono fra loro. Quando non sia necessario distinguere, noi useremo il termine generale di azienda »¹.

Tra gli aziendalisti, il Cassandro così scrive:² « *Le aziende di produzione...* vengono anche designate brevemente, negli studi di ragioneria e di amministrazione aziendale, come *imprese*. Noi potremmo pertanto usare indifferentemente le due espressioni azienda agraria e impresa agraria, che designano il medesimo oggetto... L'impresa, in fondo, è l'aspetto moderno dell'azienda di produzione, contrassegnata dall'inserimento nel mercato e dallo scopo di lucro ». Egli, conseguentemente, non accetta le definizioni del codice civile e manifesta piuttosto una certa propensione verso la tesi (Ollivero) dell'« unità giuridica » dell'azienda agraria.

Similmente l'Amaduzzi definisce l'azienda « un sistema di forze economiche » piuttosto che un complesso di beni, e tende ad ade-

¹ Serpieri A., *L'azienda agraria*, 2ª ed. Bologna, 1958, pag. 5. Le sue definizioni di azienda e impresa si possono ormai considerare classiche.

² Cassandro P. E., *Le gestioni agrarie*, 2ª ed. Torino, s.d., pag. 8. L'azienda è insomma vista come una unità di gestione, nella quale sono composte a sistema forze materiali e forze personali, e che si sviluppa una serie di operazioni.

rire all'interpretazione giuridica del Casanova (« coordinazione di rapporti giuridici »)³.

Ciò, ovviamente, non vuol dire che azienda ed impresa siano la medesima cosa; anzi, a seconda delle circostanze, lo stimatore sposterà la sua attenzione più sull'uno o sull'altro dei due aspetti, alla ricerca di quello determinante per la risoluzione di quel certo caso di stima, in osservanza di uno dei canoni dell'estimo: la dipendenza del valore dal fine della valutazione.

Bisogna però riconoscere che in campo agrario non si parla quasi mai di valutazioni di impresa: i motivi sono stati ben chiariti pure in questa sede, quando si è posto in evidenza il fatto che il valore patrimoniale delle aziende agrarie tende spesso a coincidere con il loro valore di impresa⁴.

E anzi c'è l'abitudine a mantenere il nome di azienda anche quando a essere stimata è in realtà l'impresa (caso delle aziende vitivinicole, floro-vivaistiche, ecc.; ossia del tipo rammentato dallo stesso relatore quando porta esempi di *goodwill* in campo agrario).

A questo proposito, accogliendo in certo qual modo l'invito del prof. Campus a estendere ad altri campi l'applicazione del concetto di ordinarietà, e quasi a complemento di quanto esposto dai relatori, mi sembra utile presentare il seguente schema, come tentativo di favorire il reciproco intendimento e così uno scambio di problematiche e di metodi che potrebbe divenire assai proficuo.

Il concetto e la teoria dell'ordinarietà, come sono andati formandosi in estimo, appaiono infatti dei potenti strumenti di indagine, apportatori di chiarezza logica e metodologica. È vero che riferimenti al *normale*, all'*ordinario*, ecc. compaiono anche nelle opere degli economisti, degli aziendalisti, dei periti contabili⁵, ma è altrettanto vero che sono stati gli studiosi dell'estimo agrario — proprio a motivo della particolare realtà agricola — a raffinare e sistematizzare questi concetti in un secolare dibattito.

³ Ma a proposito della presunta, netta, contrapposizione che apparirebbe nel codice, sarà bene tenere presente lo « stemperamento » ricordato dal prof. Romagnoli nella sua relazione.

⁴ Cfr. relazione del prof. Campus, testo dattiloscritto, p. 5.

⁵ A partire dal noto: *La valutazione delle aziende* di Viel, et al., Milano, 1973. Come altro esempio basti ricordare il Marshall (*Principi di economia politica*, Torino, 1905, pag. 347): « La nostra azienda-tipo deve avere una discreta durata, ed una discreta prosperità, deve essere diretta con abilità normale, deve poter ottenere in misura normale le economie esterne ed interne proprie di quella massa complessiva di produzione, tenendo conto della classe delle merci prodotte, delle condizioni in cui vengono portate sul mercato, e dell'ambiente economico in genere ».

R	T	Azienda	Imprenditore	Impresa	Segno	« Avviamento »	Correzioni
$> R_o$	> 0	Az. non ordin.	Ordinario	Non ordin.	+	Trasmissibile	Aggiunte (mediante: Redditi transitori e permanenti - Valore complementare - ecc.)
$= R_o$	$= 0$	Az. ordinaria	Non ordin.	Non ordin.	+	Non trasmiss.	} Nessuna
		Az. ordinaria	Ordinario	Ordinaria		Manca	
$< R_o$	< 0	Az. ordinaria	Non ordin.	Non ordin.	-	Non trasmiss.	
		Az. non ordin.	Ordinario	Non ordin.	-	Trasmissibile	Detrazioni (c.s.)

R = Reddito imprenditore concreto

R_o = Reddito imprenditore ordinario

V_e = Valore corrente delle attività

V_r = Valore di rendimento

= Utile di esercizio

= Utile di esercizio (impresa ordinaria)

= Più probabile prezzo di mercato

= Valore di attualizzazione

T = Tornaconto = profitto

V_r' = Indica che il valore di attualizzazione è eguale a quello dell'azienda ordinaria condotta dall'imprenditore ordinario

V_r'' = Indica i casi in cui il valore di attualizzazione differisce dal precedente

I segni + e - sono riferiti all'avviamento (positivo o negativo)

D'altra parte, considerando i grandi cambiamenti intervenuti nei tempi recenti nel mondo agricolo, e in particolare nell'ordinamento produttivo delle aziende e nell'apertura verso i mercati, ci si potrebbe chiedere se non sia utile far tesoro dell'esperienza altrui e dei procedimenti nati in applicazioni che, fino a ieri apparivano lontanissime dalla realtà agricola, ma già oggi presentano punti di contatto, e domani magari ritroveremo anche nella nostra casistica. Uguali sono infatti i problemi legati al turbamento dei mercati finanziari indotti dall'inflazione, all'impiego dei dati contabili e di bilancio per le valutazioni, al peso assunto dagli aspetti imprenditoriali rispetto a quelli patrimoniali.